

LA MOSTRA/1 Oggi (ore 16) l'apertura della personale del fotografo lodigiano alla Sala Bipielle Arte

Mazza: la storia di una passione trasformata in professione

di **Marina Arensi**

Professione e ricerca hanno proceduto di pari passo, in un reciproco stimolarsi lungo un viaggio di oltre quarant'anni. Lo spiega Antonio Mazza, sottolineando lo stringente legame tra le realizzazioni di ambito professionale e l'indagine tecnico-formale che ha determinato le caratteristiche sintattiche del suo linguaggio. Mentre alla Sala Bipielle Arte i Lodi è pronta per l'apertura (alle 16 di oggi) l'antologia "Antonio Mazza. Storia professionale di un fotografo", che riassume la sua produzione dal 1980 a oggi, a compiersi è inevitabilmente un momento di ripercorrenze per l'autore, che considera la mostra «una grande opportunità di condividere con il pubblico e con la mia città una passione che ho avuto la fortuna, ma anche la volontà e la tenacia, di trasformare in professione».

Più volte rimandata per l'emergenza sanitaria, la mostra può ora aprirsi con la curatela di Walter Pazzi e di Enrico Prada, portando oltre ottanta immagini, rappresentative dei diversi ambiti di ricerca del fotografo, nello spazio gestito dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi. Con l'ente, Mazza ha intensificato una collaborazione attinente a uno dei più conosciuti suoi percorsi professionali: la documentazione per immagini delle ricchezze d'arte, storia e natura del Lodigiano, tradotta negli apparati fotografici di numerosi volumi, tra cui quelli della collana realizzata dalla Fondazione presieduta da Duccio Castellotti. La sinergia prosegue ora con intenti di solidarietà: «Ho accolto l'invito a devolvere metà del ricavato dalla vendita delle opere a "Progetto Vita Lodi", finalizzato a ridurre la mortalità da arresto cardiaco, sensibilizzando sulla necessità che le tecniche di rianimazione diventino un bagaglio di conoscenza diffusa», spiega Mazza. Nel percorso espositivo, le macrosezioni tematiche riconducibili al genere dello "still life", del ritratto e dell'ambiente naturale e cittadino si intersecano e si richiamano, raccontando l'evoluzione dell'autore, in un tempo che ha visto le nuove tecnologie incidere profondamente nel lin-



Antonio Mazza e un collage di foto



guaggio fotografico. Un insieme che, qualunque sia la finalità di ogni singolo scatto, parla in primis di un artista, di una sensibilità dello sguardo sostenuta dalla padronanza dei mezzi tecnici. Sguardo, scrive Prada nel testo del catalogo, che "ha saputo allargare il mondo con le sue stupefacenti visioni di particolari dilatati". E questo è solo uno degli aspetti che rivestono di aspettativa la visione di un itinerario che può considerarsi "storico": in bianco e nero e a colori, tra digitale e analogico, e con la presenza delle mitiche Polaroid, anche riprodotte.